



*Il Ministro del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*

Roma, 5 luglio 2024

Cari amici dell'Ucid,

mi dispiace che impegni istituzionali già presi mi abbiano impedito di essere oggi con voi.

Con questo mio saluto vorrei manifestare il mio apprezzamento per il vostro incontro nazionale e per la scelta dei temi trattati, ma anche per esprimere la mia vicinanza ai valori fondativi della vostra associazione. Dal 1947, vi contraddistingue un impegno formidabile nel promuovere e diffondere i capisaldi della dottrina sociale della Chiesa nelle classi dirigenti del Paese.

Desidero ribadire oggi la grande considerazione che nutro per la funzione che svolgete e per la vostra capacità di trasmettere di generazione in generazione i principi alla base dell'umanesimo cattolico e dell'economia civile.

Principi non solo universali, ma che si collocano tra i valori fondativi della nostra Repubblica. Li ritroviamo letteralmente in alcuni testi che costituiscono le fondamenta della comunità nazionale, in primis nella Carta Costituzionale che declina proprio il tema al centro dell'incontro di oggi, ossia la partecipazione e la democrazia nell'impresa.

Ricordo i principi fissati dall'articolo 3: *“È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”* L'articolo 46 stabilisce poi che *“ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende”*.

Queste due disposizioni hanno un'alta valenza etica, ancor prima che politica: stabiliscono come il risultato economico sia e debba essere un obiettivo determinato dalla concorrenza, dalla collaborazione tra i lavoratori e i datori di lavoro e dalla corrispondente organizzazione e promozione di forme di partecipazione. Si tratta di un principio che il nostro Ordinamento fa proprio e che anima molta della successiva legislazione italiana che regola la partecipazione e la democrazia economica.

È un principio che ha radici nella dottrina sociale della Chiesa e nelle encicliche che hanno via via segnato il percorso della partecipazione dei cattolici alla politica italiana, partendo dalla *Rerum Novarum*, la prima enciclica sociale che afferma il valore dell'associazionismo, fino alla *Laborem Excelsens*, lo straordinario testo con cui Papa Giovanni Paolo II afferma il rapporto tra spiritualità e lavoro e a fronte della crisi contrapposta del modello socialista e di quello capitalista liberale offre indicazioni chiare per

riaffermare il valore primario dell'uomo attraverso il lavoro. Un modo per opporsi alle insidie della prevalenza di un sistema basato sull'egemonia del capitale finanziario o di forme autoritarie di collettivismo.

Tra le encicliche sociali di Papa Francesco ricordo la "Laudato si'", per la profonda visione di giustizia sociale collegata alla libertà economica e a un'idea di benessere in cui viene collocata anche la dimensione spirituale e l'attenzione all'altro.

Le fondamenta su cui poggia la vostra azione e riflessione, sono solide e profonde. La comune idealità cristiana tiene insieme imprenditori, manager e professionisti nella vostra Associazione, rende vitale e attuale l'indicazione che proviene dalla dottrina sociale della Chiesa, affermando e rinnovando i principi di partecipazione, di democrazia economica e di condivisione delle decisioni.

In questo senso, l'affermazione di questi forti ideali attraverso l'idea e i valori della "comunità cristiana" è una componente cruciale del nostro umanesimo civile, una tradizione che tanto ha dato alla nostra storia nazionale. In una fase storica di profondo cambiamento com'è quella attuale, ci esorta Papa Francesco, siamo tenuti a tenere ferma la barra della sostenibilità dell'economia, che si afferma nel rispetto dell'ambiente, del lavoro, della giustizia sociale, e si realizza dando strumenti e riferimenti alle forme della democrazia economica. Fin dalla "Rerum Novarum", la dottrina sociale della Chiesa offre su questi temi spunti e indicazioni di vasto respiro.

È importante che in eventi come il vostro si possano confrontare gli imprenditori, i professionisti, i manager e i sindacalisti su questi temi determinanti e sulle scelte da fare.

Il volume che oggi andate a presentare, “Principi di economia civile: una guida per imprenditori e dirigenti” può essere fonte di ispirazione e uno strumento importante anche per noi decisori politici.

In conclusione, intendo con questo saluto esprimere la mia personale condivisione dei valori comuni alla base della partecipazione e della democrazia nell’impresa, e il mio impegno per un rinnovamento degli strumenti e delle regole volte a promuovere la piena attuazione dell’articolo 46 della Costituzione e dei principi della democrazia economica e partecipativa nel lavoro e nell’economia.

Vi porgo i miei saluti e la considerazione per il grande lavoro che come UCID continuate a svolgere per la nostra economia, per il mondo del lavoro e per il nostro Paese.

Marina Elvira Calderone